Africa
Il Papa contestato sull'Aids

KIGALI. (Rwanda) La posizione della Chiesa cattolica su Aids, celibato e sulla beatificazione di africani, è stata apertamente contestata ieri da un esponente del governo del Rwanda durante un incontro di Giovanni Paolo II con i rappresentanti dell'amministrazione pubblica e del corpo accademico. Il direttore dell'informazione di Stato, Christophe Mfizi, ha sottolineato le difficoltà degli operatori sanitari di fronte all'applicazione delle direttive ecclesiastiche sul controllo delle nascite, direttive che tra l'altro vietano l'uso del preservativo, per impedire la diffusione dell'Aids.

Più volte, durante il suo viaggio in Africa, il Papa aveva parlato di Aids e sessualità, invitando a una «vita sessuale più ordinata» e condannando l'uso di anticoncezionali sia come mezzo di prevenzione delle nascite sia, nel caso del preservativo, come mezzo di difesa dall'Aids. Il Rwanda, tra i paesi africani, ha il più alto tasso di crescita delle nascite e stime sulla diffusione dell'Aids indicano fino al 30% di sieropositivi tra la popolazione adulta.

Il direttore dell'informazione di Stato ha poi chiesto a Wojtyla come mai nessun abitante del Rwanda sia stato beatificato o santificato. Nella sua replica il Papa ha precisato che non esiste alcun «monopolio» in tema di beatificazione e si è augurato che anche il Rwanda possa avere dei beati e dei santi.

Papa è partito ieri pomeriggio dal Rwanda diretto in Costa d'Avorio, quarta e ultima tappa del suo viaggio in Africa cominciato la settimana scorsa.

La giornata di lotta proclamata dalla leadership clandestina unitaria e dagli islamici di «Hamas»
I soldati sparano presso Nablus

Nel Sud Libano le forze dell'Olp hanno vinto la loro battaglia contro le roccaforti di Abu Nidal al prezzo di 100 morti e 250 feriti

Trentatrè mesi di intifada

Sciopero generale nei Territori, un giovane ucciso

L'intifada palestinese in Cisgiordania e a Gaza è entrata ieri nel suo trentaquattresimo mese e la circostanza è stata sottolineata da uno sciopero generale indetto sia dalla leadership clandestina unificata sia dal movimento islamico Hamas. Presso Nablus un ragazzo di vent'anni è stato ucciso dal fuoco dei soldati israeliani. Nel Sud Libano sconfitti da Al Fatah gli uomini di Abu Nidal, cento morti.

Donne palestinesi approfittano di una breve tregua tra le forze dell'Olp e i soldati di Abu Nidal per mettersi al riparo nel campo profughi alla periferia di Sidone

L'intifada torna a far parlare di sè, malgrado i clamori della crisi del Golfo e le polemiche sulle posizione assunta dall'Olp (e dalla stessa gente dei territori occupati) in favore di Saddam Hussein. Ieri la rivolta palestinese è entrata nel suo trentaquattresimo mese, avvicinandosi così al traguardo dei tre anni: esempio senza precedenti di una sommossa popolare senz'armi protrattasi senza posa per tanto tempo. La scadenza è stata sottolineata in Cisgiordania, a Gaza e a Gerusalemme-est con uno sciopero generale, proclamato sia dalla leadership clandestina unificata che si richiama all'Olp sia dal movimento di resistenza islamica Hamas. Allo sciopero hanno aderito anche le scuole elementari, che avevano riaperto i battenti appena qualche giorno fa.

La giornata di sciopero è stata movimentata da incidenti, il più grave dei quali è avvenuto a Beita, un villaggio nei pressi di Nablus: nel corso di un breve ma violento scontro con i soldati israeliani, un ragazzo di vent'anni è stato ferito al petto da un proiettile sparato dai militari ed è morto all'arrivo all'ospedale di Nablus. E' la prima vittima della repressione dal mese scorso, durante il quale un solo palestinese era stato ucciso dall'esercito (nell'agosto dell'anno scorso ci furono una trentina di morti). Il drastico calo delle uccisioni è stato determinato non da una minore partecipazione popolare alla sollevazione, ma dalla nuova tattica messa in atto dal ministro della Difesa Arens, che evita il più possibile di impegnare i soldati all'interno dei centri abitati, riducendo così le occasioni di scontro appunto per dare l'impressione che la situazione stia tornando alla normalità. Questa tattica lascia peraltro i palestinesi più liberi di completare e consolidare le strutture popolari di base, alternative a quelle israeliane e con le quali essi intendono prefigurare il tessuto organizzativo del futuro Stato di Palestina; ed è appunto questo il compito – meno appariscente dei lanci di pietre e delle sparatorie ma politicamente non meno concreto – che la leadership si è data in questa fase della lotta.

Incidenti sono scoppiati, sempre ieri, anche nel campo profughi di Shuafat, alla periferia di Gerusalemme-est; ci sono stati sbarramenti con copertoni in fiamme, lanci di pietre, sventolio di bandiere palestinesi; militari della «guardia di frontiera» (i «berretti verdi») hanno sparato proiettili di gomma e candelotti lacrimogeni. Presso Gerico infine due civili israeliani sono stati leggermente feriti da pietre lanciate contro la loro automobile. Ci sono stati anche nuovi attacchi contro sospetti collaborazionisti: nella striscia di Gaza un uomo di 34 anni è stato ucciso venerdì notte a colpi di pistola nel campo di Moughazi, mentre un altro di 35 anni è stato ferito, sempre a revolverate, nel villaggio di Khuza'a.

Nel Sud Libano intanto si è risolta a vantaggio dell'Olp, dopo tre giorni di combattimenti, la battaglia per espellere dal campo di Ain el Helweh gli uomini del gruppo terroristico di Abu Nidal. L'ultima sacca di resistenza è stata sopraffatta dai guerriglieri di Arafat nelle gallerie sottostanti un asilo del campo. Un centinaio di elementi di Abu Nidal sono adesso arroccati sulla collina di Majdaloun, a qualche chilometro di distanza, che è il loro ultimo ridotto. Nei combattimenti, secondo la polizia di Sidone, ci sono stati complessivamente 75 morti e 200 feriti; ma altre fonti parlano invece di almeno cento morti e 250 feriti. Dopo la «ripulitura» dei campi di Rashidiyeh e Ain el Helweh nel sud, l'organizzazione di Abu Nidal conserva ancora alcune basi nella valle della Bekaa, controllata dalle truppe siriane. □G.L.

De Michelis
Prossimo l'incontro con Arafat

ROMA. A proposito delle notizie su un dissenso fra il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri riguardo un mancato incontro di De Michelis con Arafat (notizie riferite dal sen. Ugo Pecchioli dopo suoi colloqui con il leader palestinese e con l'on. Andreotti), il portavoce di Palazzo Chigi Pio Mastrobuoni ha affermato che non c'e' «alcuna differenza di linea» tra Andreotti e il responsabile della Farnesina. Se incontri con Arafat non ci sono stati a proposito della crisi nel Golfo - ha detto il portavoce - non e' stato per una scelta deliberata; il ministro degli Esteri italiano avrebbe dovuto incontrare nei giorni scorsi Arafat a Tunisi, e poiche' tale incontro non era potuto avvenire, proprio ieri (sabato) De Michelis – ha precisato Mastrobuoni – ha convocato alla Farnesina il delegato generale dell' Olp in Italia, Nemer Hammad, per decidere le modalita' di un prossimo incontro con Arafat il quale «ha sempre avuto dall'Italia un trattamento migliore di quello di altre nazioni». E' proprio sabato, peraltro, che Pecchioli ha fatto le sue dichiarazioni.

La polemica dopo il mancato acquisto delle Aerolineas Argentinas

Il ministro argentino accusa: italiani «vomitevoli» e «ricattatori»

In una registrazione clandestina, poi confermata in due interviste giornalistiche, il ministro argentino ai Servizi Pubblici, Roberto Dromi, ha definito gli italiani «vomitevoli» e «ricattatori». L'accusa scaturita dal mancato acquisto delle Aerolineas Argentinas e dalle promesse, non mantenute, di Telettra e Italtel per la modernizzazione della rete telefonica argentina. Scoppia un caso diplomatico?

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Nuove critiche all'Italia da parte del ministro argentino alle opere e servizi pubblici, Roberto Dromi, già coinvolto in uno scandalo per la diffusione di una sua dichiarazione – registrata clandestinamente durante un incontro segreto con una commissione parlamentare – che conteneva concetti offensivi per il governo di Roma. Il giornale conservatore *Clarin* di Buenos Aires ha pubblicato ieri una lunga intervista a Dromi nella quale questi conferma l'autenticità della registrazione, che inizialmente era stata negata. Il testo completo della registrazione è stato riprodotto anche ieri dal quotidiano di centrosinistra *Pagina 12*, che ne aveva riportato alcuni brani il 4 settembre.

Stando alla registrazione, Dromi aveva definito «vomitevole» e «ricattatorio» il comportamento delle autorità italiane nelle trattative svolte pochi mesi fa per modernizzare con tecnologia italiana il sistema telefonico argentino e per il possibile acquisto della compagnia di bandiera locale Aerolineas argentinas da parte dell'Alitalia.

Si è chiesto al ministro nell'intervista pubblicata da *Clarin*, in cosa consisteva il «ricatto» italiano di cui aveva parlato nella sua riunione con la commissione parlamentare, ed egli ha detto che «ci sono dati obiettivi, benché io non voglia insistere troppo sul tema». Ha poi sottolineato comunque che l'ambasciatore italiano Ludovico Incisa De Camerana era andato a vedere il presidente Carlos Menem per chiedergli il rinvio della gara internazionale riguardante Aerolineas. «Abbiamo avuto un conflitto per ottenere che lo Stato argentino concedesse la proroga che era stata richiesta. E poi? Poi nulla, non abbiamo avuto risposta. Abbiamo avuto il silenzio delle vacanze europee».

«C'è anche una ferita per il Digi II», ha aggiunto il ministro in riferimento ai lavori che sotto quel nome erano stati concordati in maggio, durante una visita di De Michelis in Argentina, con le aziende italiane Telettra e Italtel per la modernizzazione del servizio telefonico argentino. Questa intesa è stata contrastata da diversi gruppi economici che si erano presentati in gara per l'acquisto dell'azienda telefonica statale argentina Entel, e il governo di Buenos Aires – temendo un fallimento della vendita – ha finito per ridurre considerevolmente la portata dei lavori eliminando dal programma rispettivo l'installazione di centrali telefoniche nell'area della capitale. Queste marce e contromarce si sono svolte in mezzo a un braccio di ferro – che la stampa locale descriveva come particolarmente duro – tra il governo argentino e le autorità italiane.

Il governo ha promosso una indagine giudiziaria per individuare il responsabile della registrazione pubblicata parzialmente il 4 settembre ed integralmente ieri da *Pagina 12*. La registrazione, circa quattromila parole, è stata fatta durante un incontro avvenuto la settimana scorsa fra Dromi e la commissione bicamerale incaricata di seguire le privatizzazioni iniziate dall'amministrazione Menem.

L'ambasciata italiana a Buenos Aires, che ha chiesto spiegazioni a Menem dopo la pubblicazione parziale della registrazione del 4 settembre, ha deciso poi di considerare chiuso l'incidente dopo aver ricevuto da Dromi una nota nella quale il ministro smentiva «le tendenziose dichiarazioni che mi si attribuiscono». Questa asserzione però perde validità dopo l'ammissione resa pubblica dal ministro nell'intervista concessa a *Clarin*. Non si sa se ciò determinerà ulteriori azioni diplomatiche.

No degli israeliani ad un libro-scoop sui servizi segreti

TEL AVIV. Lo stato di Israele si è rivolto a un tribunale canadese perché vieti la pubblicazione di un libro - il cui autore afferma di essere stato un agente del Mossad (i servizi segreti israeliani) - contenente, clamorose rivelazioni sulle passate attività del servizio di spionaggio. L'ufficio del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir (ex agente del Mossad) ha confermato che è stata presentata una richiesta in questo senso, ma non ha voluto fornire ulteriori particolari.

Israele ha giustificato la richiesta affermando che l' autore ha firmato un impegno vincolante a mantenere il segreto sulla sua passata attività al servizio dello stato ebraico.

L' autore, Victor Ostrovsky, cittadino canadese ed israeliano, in una conferenza stampa ha affermato di essere stato contattato, mercoledì scorso nella sua abitazione ad Ottawa, da due alti funzionari del Mossad che gli hanno intimato di non pubblicare il libro «perché causerà gravi danni al Mossad e metterà la mia vita in pericolo», offrendogli in compenso un'ingente somma di denaro. Subito dopo l'incontro Ostrovsky, che afferma di essere stato un alto ufficiale della marina militare israeliana poi passato al Mossad dal 1984 al 1986, ha lasciato in gran fretta la sua abitazione e si è nascosto a Toronto dove ha chiesto la protezione della polizia e dei servizi di sicurezza canadesi.

Secondo anticipazioni della stampa canadese queste alcune delle esplosive rivelazioni contenute nel libro: Nel 1982 Israele sapeva che terroristi stavano preparando un grande attentato contro la base dei marines a Beirut (nel quale furono poi uccisi 240 soldati americani) ma non informò il governo americano per turbare le relazioni tra gli Stati Uniti e i paesi arabi. Fu uno scienziato iracheno a fornire agli 007 israeliani le informazioni necessarie per l'attacco al reattore nucleare iracheno vicino a Baghdad, nel 1981. Infine, il Mossad assoldò una prostituta francese perché seducesse un alto funzionario iracheno che fu poi ucciso in Francia.

Fonti informate israeliane, secondo radio Gerusalemme, hanno detto che in queste rivelazioni «non c'è un briciolo di verità».

È deceduto il compagno
LEONARDO ELENA
padre del compagno Piero, nostro ex dipendente. Alla moglie compagna Jolanda, ai figli e parenti le condoglianze della Federazione, della sezione Donna Olimpia e de l'Unità
I funerali si svolgono questa mattina alle ore 10,30 dall'abitazione, via Donna Olimpia 30
Roma, 10 settembre 1990

Sandra insieme ai figli Olivia, Emanuele, Alice si uniscono al grande dolore di Tullio per la scomparsa di
ZIA NINNI
Roma, 10 settembre 1990

Nel 26° anniversario della morte del compagno
NOÈ PELLEGATTA
la sezione a lui intitolata ed il Comitato cittadino di Busto Arsizio lo ricordano per la coerenza del suo impegno antifascista e come figura rappresentativa del movimento operaio bustese.
Busto Arsizio, 10 settembre 1990

È deceduto il compagno
LEONARDO ELENA
A Piero, i compagni di lavoro della Nigi, e a tutti i familiari, esprimono le più sentite condoglianze.
Roma, 10 settembre 1990

Rosanna e Luigi partecipano al dolore per la scomparsa del compagno
VLADIMIRO GHIDOTTI
e abbracciano con affetto Ivan e Giuditta.
Muggiò, 10 settembre 1990

I compagni del Ristorante Sestese ricordano le dure fatiche e i momenti di allegria alle feste dell'Unità provinciali insieme al compagno
SERGIO VALMAGGI
scomparso immaturamente un anno fa e ne ricordano le grandi doti umane, la gioia di vivere la rara capacità di dialogo, che ne facevano un dirigente comunista disponibile e democratico. A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Sesto S. Giovanni, 10-9-1990

SERGIO
nella nostra mente sempre il tuo sorriso. Nora-Sara.
Sesto S. Giovanni, 10-9-1990

Maurizio, Bruna e Tiziana ricordano con rimpianto il caro
SERGIO VALMAGGI
nel 1° anniversario della sua scomparsa
Sesto S. Giovanni, 10-9-1990

Valentino Mejetta ricorda
SERGIO VALMAGGI
un militante comunista ed una amicizia indimenticabile di un compagno straordinario.
Sesto S. Giovanni, 10-9-1990

A ricordo di
SERGIO
nel 1° anniversario della scomparsa gli amici Ohnto e Miranda lo ricordano sempre
Sesto S. Giovanni, 10-9-1990

La famiglia Tavazzi ricorda con tanto affetto e rimpianto il caro amico e compagno
SERGIO VALMAGGI
Sesto S. Giovanni, 10-9-1990

ISTITUTO TOGLIATTI
DIREZIONE DEL PCI

Seminario per gli eletti comunisti nelle Regioni, Province e Comuni

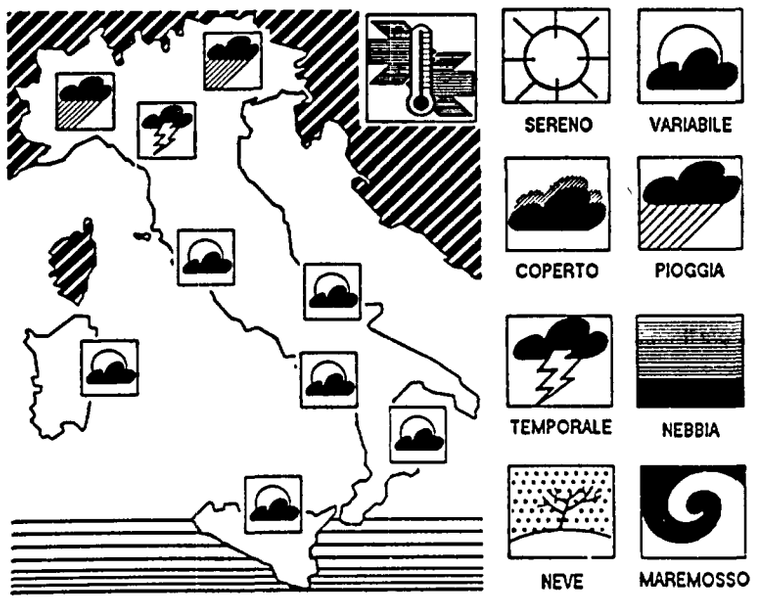
I sessione: 1/2 ottobre
II sessione: 8/9 ottobre
III sessione: 15/16 ottobre 1990

— Le proposte del Pci per il governo delle regioni e degli enti locali: programmi e alleanze sociali e politiche.
— La riforma dell'ordinamento regionale.
— Le regioni, le autonomie locali e l'Europa.
— Il nuovo ordinamento delle autonomie locali e la questione degli «Statuti».
— Le aree metropolitane.
— La nuova provincia: problemi e prospettive.
— La riforma della finanza locale: autonomia finanziaria e impositiva.
— I contenuti programmatici. Diritti, ambiente, qualità e gestione dei servizi, territorio.
— I diritti dei cittadini, la partecipazione, la trasparenza.
— Territorio, città, qualità della vita e tempi. La proposta delle donne.
— Un nuovo movimento autonomistico: nuove forme di impegno politico e di organizzazione.

Editori Riuniti

Walter Veltroni
IO E BERLUSCONI (E LA RAI)
«I Libelli», pp. 392, L. 26.000

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora interessa la nostra penisola si va rapidamente riducendo per un flusso di aria fredda che, proveniente dall'Europa centro-settentrionale, si dirige verso le regioni balcaniche e marginalmente verso le regioni italiane in particolare quelle della fascia adriatica. Contemporaneamente un flusso più temperato di origine occidentale porta corpi nuvolosi dalla penisola iberica verso le nostre regioni centro-meridionali.
TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, specie il settore centro-orientale e successivamente sulle tre Venezie, graduale aumento della nuvolosità, possibilità di piovaschi o temporali e conseguente diminuzione della temperatura. Su tutte le altre regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-orientali.
MARI: mossi il Basso Tirreno e il Canale di Sicilia, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Alto e Medio Adriatico ed il relativo tratto appenninico cielo nuvoloso con piovaschi o temporali. Su tutte le altre regioni italiane si continueranno ad avere condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA

	min.	max		min.	max
Bolzano	8	25	L'Aquila	11	26
Verona	11	25	Roma Urbe	15	30
Trieste	16	24	Roma Fiumic.	16	27
Venezia	13	24	Campobasso	14	23
Milano	12	26	Bari	17	25
Torino	10	24	Napoli	17	28
Cuneo	14	21	Potenza	14	23
Genova	18	25	S M. Leuca	21	27
Bologna	12	32	Reggio C.	23	29
Firenze	11	29	Messina	25	29
Pisa	13	29	Palermo	25	29
Ancona	12	24	Catania	20	30
Perugia	15	26	Alghero	13	29
Pescara	13	24	Cagliari	17	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

	min	max		min	max
Amsterdam	12	17	Londra	12	21
Atene	21	31	Madrid	19	34
Berlino	n p	n p	Mosca	6	18
Bruxelles	9	19	New York	13	30
Copenaghen	13	18	Parigi	8	23
Ginevra	8	19	Stoccolma	12	15
Helsinki	12	15	Varsavia	10	13
Lisbona	15	27	Vienna	12	19

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle ore 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30
Ore 7: Rassegna stampa; 8.30: Nuove speranze di pace dopo il vertice di Helsinki? Con Ennio Caretto di **Repubblica**; 9.15: La festa ieri, la festa oggi. Da Modena i programmi, le interviste 9.30: Venezia, 47ª Mostra Internazionale del Cinema. I commenti, le interviste. 10: Il giorno dopo, cosa si sono detti Bush e Gorbaciov. Da Helsinki S. Sergi, da New York A. Moro. Intervista a Marta Dassu. 11: Modena, è inarrestabile il fenomeno delle Leghe? Con G. Angius, Nicola Mancino e Giusi La Ganga.
FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.500; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Bindisi 104.400; Cagliari 105.800; Caltanissetta 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.900; Cremona 90.950 / 104.100; Campobasso 104.900 / 105.800; Civitavecchia 98.300; Cuneo 105.350; Chiavasso 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 98.300 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Gorizia 105.200; Genova 88.550 / 94.250; Grosseto 92.400 / 104.800; Isernia 105.300; Imola 87.500; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecce 100.800 / 98.250; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Lecco 96.900; Macerata 105.550 / 102.700; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Modena 94.500 / 100.300; Montalcone 92.100; Messina 89.050; Mantova 107.300; Milano 91.000 / 104.100; Napoli 88.000 / 98.450 / 92.450; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Piacenza 90.950 / 104.100; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 99.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pordenone 105.200; Pisa 105.800; Pistoia 104.200; Perugia 105.900 / 91.250; Ravenna 94.650; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Reggio Calabria 89.050; Roma 97.000 / 105.550; Rieti 102.200; Rovigo 98.850; Salerno 98.800 / 100.850; Sassari 105.800; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 90.050; Varese 96.400; Viterbo 97.050; Venezia 107.300; Vercelli 104.650; Vicenza 107.300
TELEFONI 06/67y1412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150 000
6 numeri	L. 260 000	L. 132 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298 000
6 numeri	L. 508.000	L. 255 000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 312 000
Commerciale sabato L. 371 000
Commerciale festivo L. 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 613 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 136 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3 373 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 550 000
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452 000 – Festivi L. 557 000
A parola. Necrologie-part.-lutto L. 3 000
Economici L. 1 750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas